

Reati tributari e conciliazione



Vassalli Olivo e Associati
dm@vassalliolivo.it
www.vassalliolivo.it

Il penalista "societario" è ormai figura nevralgica nelle sempre più frequenti contestazioni di reati "economici". «Accanto ai reati fallimentari e a quelli finanziari proliferano i reati tributari, terreno fertile per l'emissione di sentenze di condanna particolarmente rigide e, spesso, dagli effetti paradossali», sottolinea il professor avvocato Francesco Vassalli – Studio Legale Vassalli Olivo e Associati con sede a Roma e Milano –: «il riferimento è ai reati di omesso versamento di imposta commessi da imprenditori in crisi economica. Alla pena si affiancano le misure che colpiscono i beni considerati il profitto del reato, come il sequestro preventivo a fini di confisca. Per evitare tali conseguenze, la conciliazione con il Fisco è una strada sempre più percorsa. In questi casi il penalista è chiamato a un compito delicato: tali accordi si riflettono fuori dal processo in termini di competitività delle imprese e di incentivo per gli investimenti esteri in Italia. L'apporto del penalista deve essere tanto più "chirurgico" laddove le norme lasciano spazio ad ampi margini di interpretazione: i casi di c.d. elusione/abuso del diritto, che lo Studio ha affrontato nella vicenda Dolce & Gabbana, in cui la Cassazione ha chiarito l'irrelevanza penale di operazioni ritenute finalizzate solo ad evitare l'imposizione fiscale. Si tratta di un caso-pilota che ha preceduto interventi del legislatore: il Decreto Fiscale 2015 stabilirà la rilevanza solo amministrativa di fattispecie considerate elusive, a conferma dell'attualità delle problematiche».

Capitali all'estero: lo strumento Voluntary Disclosure

I recenti accordi internazionali in tema di cooperazione fiscale, che prevedono un'assoluta trasparenza in termini di comunicazione delle informazioni e che coinvolgono anche i Paesi fino a ieri considerati "paradisi fiscali", impongono la regolarizzazione dei patrimoni detenuti all'estero che rischiano di essere erosi da rilevanti sanzioni tributarie. «In tal caso si può valutare l'opportunità di aderire alla "Voluntary Disclosure" facendo rientrare i capitali o mantenendoli all'estero», spiega l'avvocato Edoardo Tamagnone, titolare – assieme all'avvocato Cesare Di Marco – dello Studio Legale Tamagnone Di Marco di Torino, composto da giovani professionisti esperti in diritto societario, commerciale e tributario. «Per evitare accertamenti di carattere fiscale e penale la legislazione italiana permette, fino al 30 settembre 2015, ai contribuenti che detengono capitali, immobili e partecipazioni societarie all'estero di autodenunciarsi, sanando la propria posizione, con la possibilità di definire con il Fisco le sanzioni senza alcun risvolto di carattere penale. Possono essere regolarizzati tutti gli investimenti e le attività di natura finanziaria costituiti o detenuti all'estero, anche indirettamente o per interposta persona: conti correnti, polizze assicurative, trust, fondi comuni, depositi di metalli preziosi, immobili, partecipazioni, imbarcazioni o altri beni mobili. Il contribuente potrà dunque definire ogni pendenza con il Fisco, avvalendosi di sanzioni amministrative ridotte e usufruendo dell'esclusione delle sanzioni penali per i reati tributari».



Studio Legale Tamagnone Di Marco
info@tamagnonedimarco.it
www.tamagnonedimarco.it
www.protezionepatrimoni.it